



# CSTG-Newsletter n.43 gennaio 10

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	5
<i>Eventi</i> .....	5
<i>Segnalazioni</i> .....	6
<i>Perls's pearls</i> .....	7
<i>Risonanze</i> .....	7
<i>Gestalt nel mondo</i> .....	8
<i>Nomos</i> .....	8
<i>Visti e letti</i> .....	9
<i>Da giornali e riviste</i> .....	10
<i>Le stagioni dello spirito</i> .....	13
<i>Fatti della vita</i> .....	15
<i>Poiesis</i> .....	16
<i>Witz</i> .....	17



Capanna...

## Edit

Un nuovo inizio! E che sia per un Anno Buono. Per tutti.

Anche noi della NL ci siamo impigriti un po' per le Feste. Ve la mandiamo con l'Epifania che "tutte le feste ... porta via"! ma vediamo cosa c'è nella "calza":

- Come *topic* troverete la sintesi di due ottime tesi: **Sul complesso di Elettra (e le altre)** di **Diana Didoni** e **Accompagnamento psicologico nella procreazione medicalmente assistita** di **Federica Forni**. In occasione della Giornata sulla Ricerca sono state presentati ottimi lavori che meritano davvero di essere valorizzati. La forma più accessibile, oltre a comparire nella documentazione a disposizione degli Allievi che ne fanno richiesta e che gli Autori accettano di rendere accessibile, mi pare sia quella di una **Rivista elettronica**, progetto sul quale ci stiamo attrezzando e sul quale accetteremmo volentieri la disponibilità di qualche volenteroso per il necessario lavoro di editing. Stiamo anche esplorando le possibilità per pubblicare su supporto cartaceo a costi non proibitivi. Chi ha suggerimenti ... non esiti a dividerli!

- Verrà formalizzata a breve anche la **Commissione per la Documentazione scientifica** di cui faranno parte Docenti della scuola, ma anche ex-Allievi che desiderino dare un contributo alla catalogazione e utilizzazione – sempre con il consenso degli autori – del vasto archivio raccolto in questi anni. Chi fosse interessato è pregato di comunicarlo in Segreteria

- Il **Master sul Gioco d'azzardo** è partito regolarmente ed a breve pubblicheremo la versione definitiva di quello sul **Gestalt Body work**. Seguirà quello sulla Conduzione di Gruppi terapeutici in una ottica gestaltica (Gestalt group leadership).

- Dal 16 al 20 aprile si svolgerà il congresso promosso dalla FIAP su: **Il nostro mare affettivo: la psicoterapia come viaggio**. Un tema quanto mai suggestivo e che mi auguro abbia attratto la curiosità di alcuni di voi nonostante l'handicap del costo collegato alla sede ... galleggiante. Con un modesto sovrapprezzo, credo sia ancora possibile iscriversi. Personalmente ho presentato una richiesta di contributo dal titolo *Psicoterapia e percorso iniziatico* che si inserisce su un percorso di ricerca sugli "antecedenti" della psicoterapia di cui è comparso un articolo sulla pubblicazione da poco uscita per FrancoAngeli su Dimensioni cliniche e modelli teorici della relazione terapeutica a cura di Camillo Loriedo e Patrizia Moselli (attuale presidente della FIAP) e di cui inseriamo la copertina. Il volume sarà presto a disposizione anche presso la Scuola.

- La sede per le attività residenziali di Noceto è stata liberata da un addebito (dimostratosi infondato) fatto dal Comune di Monteroni riguardante alcune opere di risanamento. E' una buona notizia. La struttura è quindi assolutamente a norma per ospitare attività della Scuola, ma anche di Collaboratori interessati a proporre iniziative di vario genere per le quali la struttura è adatta. E' nata per questo e mi auguro che si sviluppi come un ambiente sempre più



adatto a favorire processi di crescita, di ricerca e di conoscenza.

- Abbiamo condiviso in questo mese due dolorosi lutti: la mamma di Zaira e il marito di Clara. Accanto a questo ... tanti "nuovi arrivi" di cui ci rallegriamo davvero.

- Le foto sono tratte da immagini di questo dicembre nevoso e dal **MART-Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto** che consiglio, a quanti non lo avessero ancora fatto (come me) di visitare. Attualmente è in esposizione anche la mostra su Capolavori della modernità con una vasta raccolta di opere di pregio provenienti dalla collezione del Kunstmuseum di Winterthur

A tutti, ancora, un "caldo" augurio per il Nuovo Anno  
*Riccardo Zerbetto*



casa di Depero

## Topic

### SUL COMPLESSO DI ELETTRA (E LE ALTRE)

**Tesi di diploma di counseling di Diana Didoni**  
**Relatore Dr. ssa Sara Bergomi**

Sono moltissimi gli autori e le ricerche che sostengono e argomentano l'importanza del padre nello sviluppo psicologico della figlia.

Scelgo tuttavia di guardare a questo tema da un'ottica in cui confluiscono gli apprendimenti della psicologia archetipica e della terapia della gestalt.

In particolare osservo la vicinanza tra ciò che rappresenta *la figura* della terapia della gestalt e *l'immagine* della psicologia archetipica, la ricorrenza in entrambi gli approcci *del concetto di integrazione delle polarità*; e l'idea –comune a entrambi- *del mondo come organismo vivente*.

Il mito di Edipo esprime la filosofia della psicanalisi in quanto pensiero simbolico: ne svela cioè gli assunti, i valori e le credenze fondamentali.

Mentre Freud per primo riconobbe la validità del mito per la psicologia moderna, fu Jung che, postulando gli archetipi, ne riconobbe le implicazioni e gli sviluppi.

Dopo avere tratteggiato il punto di vista di Freud sulla evoluzione psicologica femminile rispetto all'Edipo e le osservazioni di Jung in proposito –Jung, a cui si deve anche il termine complesso di Elettra- riprendo Hillman per la sua accentuazione dei temi universali contenuti all'interno della vicenda mitica di Edipo.

Infatti, secondo Hillman, il mito di Edipo ci insegna soprattutto i pericoli del *letteralismo*, e in questo senso riguarda l'evoluzione della donna non meno dell'evoluzione dell'uomo.

Tutto un complesso filone di studi sulla soggettività in genere e il complesso di Edipo mettono in luce l'insufficienza della teorizzazione freudiana sullo sviluppo psicologico femminile.

Cito in particolare la carrellata di contributi riportata da Jessica Benjamin, secondo cui la soluzione a questa insufficienza della teoria doveva passare attraverso la valorizzazione –avvenuta poi ad opera di vari studiosi/e- del ruolo della madre nella esperienza duale precoce, arrivando a superare la scissione operata da Freud tra posizione attiva e passiva nel rapporto precoce del bambino con la madre.

Altra prospettiva interessante per l'interpretazione dello sviluppo psicologico femminile è quella proposta da Erich Neumann, secondo cui gli sviluppi possibili per la donna sono diversi: 1) la psicologia del matriarcato che vede il maschile come nemico; 2) la psicologia della 'figlia del padre eterno', vergine o profetessa legata a una divinità o a un grand'uomo; 3) il matrimonio patriarcale in cui ciascuno dei due partner deve rinunciare alla propria "bisessualità psicologica" e 4) la psicologia dell'incontro personale, che passa invece attraverso la disponibilità dei partner a riconoscere e farsi carico della propria parte in ombra.

Avendo presenti gli spunti teorici che ho citato a proposito dello sviluppo psicologico femminile, provo infine a rileggere alcune figure femminili del mito e della letteratura il cui sviluppo psicologico sembra bloccato da una mancata soluzione del cosiddetto "complesso di Elettra", cioè donne che in qualche modo rimangono "figlie del padre".

**Ifigenia:** che rinuncia alla sua vita individuale per avere assicurata una vita nell'ordine del simbolico, nell'ambito del quale come donna può entrare a pieno titolo solo attraverso il martirio.

**Elettra:** che è senza deflessione tutt'una col proprio lutto per la perdita del padre, con la tensione volta a risarcirne la memoria e a fare giustizia. Il suo valore è tutto nell'essere figlia del grande Agamennone; ella è attiva e aggressiva, esprime la sua rabbia, attua e gode la sua vendetta, tuttavia l'azione le è parzialmente interdotta in quanto spetta al maschio,



portatore di una superiore istanza di coscienza, che solo attraverso di lui la donna può servire pienamente.

**Antigone:** che si identifica totalmente con l'amore per i familiari in particolare per il padre e i fratelli e al padre Edipo, senza un lamento, sacrifica la giovinezza. Antigone si assume la tragedia della sua stirpe pur essendo innocente e quasi *veggente*; non arretra di un passo e finisce con l'autodistruggersi nel peggiore dei modi lasciando tuttavia dietro di sé una scia di ammirazione per la sua perfetta coscienza.

Quelli esaminati mi appaiono tre diversi destini femminili, accomunati dal loro orbitare intorno ai valori del padre e accecati dalla luce di un maschile abbagliante, che afferma e definisce valori senza aloni di ambiguità: Agamennone deve vincere, Edipo deve sapere.

Figure femminili che esprimono un amore-devozione che rispetta e dà valore all'altro; un maschile che si identifica con la luce del sole e della coscienza, e che sta sotto il segno di Apollo.

Queste *figlie del padre* pagano con la loro dannazione il mancato accoglimento di Dioniso e il conseguente austero "monoteismo".

Riprendendo C.Naranjo e R.Zerbetto affermo che nella gestalt c'è Dioniso e c'è Apollo: di Dioniso è la fede nella saggezza dell'organismo, dell'organico, mentre il principio di individuazione, il contatto autentico con l'esperienza e la sua digestione richiedono invece la lucidità di Apollo.

Secondo Naranjo il continuum di consapevolezza, la concentrazione sull'esperienza qui ed ora, appartiene alla integrazione dei due principi più che ad una singola polarità: non si tratta infatti della consapevolezza-fissazione egoica, bensì dell'attenzione, dell'ascolto della esperienza, del non evitamento, ma anche dell'affidamento e del distacco.

Dove l'organismo si fa guidare da un principio di *piacere* che tuttavia contempla anche la sofferenza necessaria alla crescita.

## **ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO NELLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA**

Relatrice: Federica Forni

**L'infertilità è considerata dall'OMS (organizzazione mondiale della sanità) una patologia.**

Purtroppo l'infertilità è un fenomeno in crescita, si stima una percentuale intorno al 20% delle coppie.

Secondo le definizioni adottate dalla comunità scientifica internazionale, una coppia viene definita infertile dopo 12/24 mesi di rapporti mirati non protetti che non hanno portato ad una gravidanza. Questa stima è solo di ordine statistico, è cioè una media.

### **L'importanza di un sostegno psicologico in PMA**

Negli ultimi due decenni le tecniche di procreazione assistita hanno fatto molti passi in avanti. Trattamenti come la fecondazione in vitro (FIVET) e le microiniezioni (ICSI) hanno generato nuove speranze

a molti pazienti affetti da infertilità; tuttavia si corre il pericolo che l'impatto emotivo venga trascurato e che il problema venga ridotto ai soli aspetti biologici e medici.

In aggiunta alle necessarie procedure mediche si dovrebbe porre attenzione agli aspetti psicosociali ed emotivi.

### **PMA nuove linee guida della L. 40**

Le linee guida dell'attuazione della Legge 40 pubblicate il 28 aprile 2008 riportano:

"L'indicazione che ogni centro per la PMA debba assicurare la presenza di un adeguato sostegno psicologico alla coppia, predisponendo la possibilità di una consulenza da parte di uno psicologo adeguatamente formato nel settore".

Sebbene la consulenza psicologica venga considerata dalla letteratura scientifica come un aspetto integrante del trattamento dell'infertilità, nella pratica la possibilità di fornire un tale servizio è ancora scarsa.

Questa indicazione legislativa rappresenta un'importante conquista, per gli psicologi, ma soprattutto per le coppie che si sottopongono al lungo, difficile e incerto percorso della fecondazione assistita.

### **Caratteristiche particolari del supporto psicologico in PMA**

1. Il punto centrale della consultazione è la richiesta da parte della coppia o di un suo membro, generalmente la donna, di ricevere aiuto per affrontare la sofferenza psicologica causata dall'impossibilità di concepire un figlio naturalmente.

Il desiderio di un bambino è il risultato dell'evoluzione esistenziale, individuale, generalmente aumenta nel tempo in rapporto alle risorse personali, affettive, relazionali e sociali che la persona acquisisce nel corso della sua crescita. Se il desiderio non viene soddisfatto naturalmente emerge il problema dell'infertilità, questo può generare una ferita narcisistica che impoverisce il Sé. I pazienti possono sperimentare sentimenti di disperazione, di colpa, di angoscia davvero profondi.

2. Quando viene intrapreso un trattamento medico di PMA la coppia dovrà affrontare periodi particolarmente stressanti che potranno aumentare il bisogno di supporto emotivo come ad esempio:

- . durante le fasi di accertamento intensivo; nei periodi di attesa;
- . quando incontra il fallimento nel conseguimento di una gravidanza;
- . quando emergono conflitti decisionali circa la conclusione dei trattamenti;
- . durante la fine stessa del trattamento e così via...

Per questi motivi risulta importante che la coppia possa individuare nello psicologo che li accompagna in PMA una figura di riferimento che possa essere eventualmente disponibile anche per problematiche future.

3. I trattamenti di fecondazione assistita sono generalmente ripetuti, a causa della difficoltà di impianto, pertanto il desiderio di avere un bambino viene generalmente frustrato.



Questo aspetto genera nei pazienti enormi sforzi fisici e soprattutto emotivi (che spesso sono la causa di drop-out già dopo il primo ciclo). La grande carica emotiva coinvolta nei trattamenti di PMA e nel loro fallimento ci invitano a riflettere sulla necessità di individuare quei casi in cui il ricorso a massicce difese psicologiche, rende più complesso fronteggiare la delusione del fallimento. Lo spazio di ascolto psicologico mira ad offrire un supporto emozionale in queste fasi così delicate del trattamento.

4. Un fattore importante riguarda il bagaglio conoscitivo che lo psicologo deve possedere circa le questioni mediche implicate.

5. Durante i colloqui possono venir affrontati temi che si allontanano dal contesto medico di trattamento.

Potranno essere discusse le possibili alternative alla maternità/paternità, come l'adozione, l'affidamento, ma potrà rappresentare una valida esperienza per i pazienti consapevolizzare che si può condurre una vita piena e significativa anche senza avere bambini.

6. Un aspetto importante riguarda anche la preparazione dello psicologo che offre sostegno in questo ambito, egli dovrà accertarsi che il proprio modello d'intervento e il proprio approccio risultino compatibili con le necessità dei pazienti.

7. Per fornire un intervento psicologico adeguato è opportuno che lo psicologo possieda una preparazione in psicoterapia così come una buona conoscenza degli aspetti sia psicosociali che fisici dell'infertilità della coppia.

8. In alcuni casi i pazienti possono avere delle aspettative irrealistiche o idealistiche circa i trattamenti medici, simili atteggiamenti andranno apertamente affrontati con la coppia per evitare un eccessivo investimento.

9. Esperienze cliniche dimostrano come l'ansia e lo stress aumentano durante la gravidanza ottenuta con la fecondazione assistita, infatti alcune donne non riescono a sviluppare un attaccamento al feto. L'aiuto psicologico mira a favorire il passaggio dalla condizione di infertilità a quella di gravidanza.

### **Il supporto psicologico in PMA secondo un approccio gestaltico**

Accompagnare psicologicamente un paziente o una coppia che ha avviato o pensa di avviare un trattamento medico per affrontare il problema dell'infertilità significa prestare attenzione ai profondi vissuti emotivi ingenerati da tale condizione.

Significa accostarsi alla persona con un approccio terapeutico che ha una visione olistica della persona e che non identifichi il problema come esistente in una sola parte.

Questo approccio terapeutico intende integrare l'esperienza del paziente in una totalità attraverso il recupero e la riappropriazione degli aspetti rinnegati del sé, in particolare quelli corporei. La Gestalt sviluppa una prospettiva unificatrice e valorizzatrice dell'essere umano, facilitando l'espressione di elementi apparentemente contraddittori.

### **L'essenza della gestalt in PMA**

In Gestalt il sintomo è considerato una richiesta specifica della persona: è il linguaggio che ha scelto. Lo si ascolta con attenzione e rispetto e con alcune tecniche può addirittura venire amplificato, intensificato per "sentirlo" meglio.

"Il sintomo corporeo è spesso considerato un canale che permette un contatto più diretto con gli strati subcorticali profondi del cervello" (S. Ginger).

In questo tipo di percorso lo psicologo non decide da solo la direzione del lavoro, ma come una guida mette a disposizione del paziente la sua competenza per accompagnarlo lungo la via che lui stesso individua. Il ruolo del terapeuta è quello di facilitare, favorire più che di comprendere o di fornire indicazioni di comportamento.

**IL GESTALTISTA ED IL SUO PAZIENTE SONO IMPEGNATI IN UNA RELAZIONE DUALE AUTENTICA ED È QUESTO CHE CARATTERIZZA LA GESTALT**

### **La decisione di interrompere i trattamenti**

L'infertilità può essere vista come un evento critico della vita. Per alcuni pazienti, l'insuccesso del trattamento medico può comportare una crisi esistenziale con severe reazioni emotive (Atwood & Dobkin, 1992; Dunkel – Schetter and Lobel, 1991). La prospettiva di vivere senza un figlio (di nascita) dovrebbe essere esplorata e riconosciuta fin dall'inizio del trattamento medico, per prevenire la depressione successiva al fallimento del trattamento.

Il lutto dopo il fallimento dei cicli di fecondazione assistita tende a perdurare nel tempo, infatti i pazienti difficilmente superano completamente e in modo autonomo questo dolore profondo. L'aiuto psicologico risulta importante per prevenire uno stato di perdita cronico e irrisolto.

La decisione di interrompere il trattamento può essere vista come un modo di fare scelte riparatrici, indipendenti e private, nella vita dei pazienti (Anton, 1992).

### **Ruolo dello psicologo nell' interruzione dei trattamenti**

Una conclusione formale è un utile rituale per valutare la prova dei pazienti, discutere i cambiamenti che sono stati adottati e come affrontare il futuro (Atwood & Dobkin, 1992; Meyers et al., 1995; Sewall, 1999). È utile per i pazienti poter fare esperienza di un rito od una cerimonia che sancisca il momento per dare l'addio al sogno di un figlio (di nascita). La terapia della Gestalt, tramite l'applicazione delle sue tecniche si presta particolarmente in tal senso. Questo approccio invita la persona a vivere le situazioni problematiche nel qui ed ora e questo si rivela particolarmente rassicurante e fortificante.

L'accompagnamento psicologico in PMA ha inoltre il compito di favorire nei pazienti la consapevolezza circa il loro grado di autodeterminazione nell'aver affrontato la condizione di infertilità al meglio delle loro possibilità.

### **Drop out dei pazienti in PMA**





La percentuale di abbandono della coppia dopo uno o due cicli di PMA rappresenta una caratteristica che tende a presentarsi spesso quando in questa popolazione di pazienti a prescindere dagli effetti della legge 40.

#### INFATTI

Il tasso di drop out delle coppie che non ottengono una gravidanza aumenta dal 39.9% dopo il primo ciclo arrivando ad un 62.2% dopo il quarto ciclo (Schroder A Reproductive Biomedicine online 2004).

#### Cosa determina il drop out in PMA?

Le coppie faticano a comprendere che approcciandosi alla procreazione assistita devono considerare un ciclo di tentativi che possono condurre alla reale probabilità di successo ottenibile.

Purtroppo la coppia investe psicologicamente nel singolo ciclo un carico emotivo talmente elevato da dover superare in caso di insuccesso un pesante processo di elaborazione per decidere di proseguire. Moltissime di queste coppie non superano lo stress emotivo ed abbandonano la ricerca di una gravidanza (già dopo il secondo tentativo)

#### Cosa accade e perché ?

Forse queste coppie, convinte di averci provato e di non aver avuto successo, reprimono il dolore, nel tentativo di rimuoverlo

Spesso le coppie possono tornare a desiderare di 'provarci' dopo un lungo percorso di elaborazione, quando spesso e' troppo tardi.

Questa analisi tuttavia, non chiarisce le cause profonde alla base di questo abbandono .... Sembra nascondere una grave incomprensione del percorso di cura ed una difficoltà di comunicazione della medicina specialistica che ancora oggi fatica ad appoggiarsi alla figura dello psicologo- psicoterapeuta.

#### Conclusioni

Accompagnare, sostenere, lungo il difficile percorso della PMA è un'esperienza professionale estremamente gratificante.

Sono convinta che portare l'attenzione sul corpo sia ciò di cui questi pazienti hanno maggiormente bisogno. Spesso il sintomo che si manifesta sul corpo e nel corpo, per quanto doloroso e difficile da accettare, richiede prima di tutto un'attenzione profonda che favorisca una maggiore presa di contatto con il proprio Sé.

L'accompagnamento psicologico in PMA secondo l'approccio gestaltico mira a favorire nei pazienti una maggiore integrazione del Sé e quindi una migliore qualità della propria presenza, del proprio esserci.

Scopo di questi percorsi di accompagnamento è stato quello di condurre i pazienti in trattamento medico di PMA da una posizione passiva di sostegno ambientale ad una attiva di auto-sostegno attraverso una espressione più efficace del proprio Sé.

## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

- L'articolo completo sui neuroni specchio del professor Italo Carta, è ora disponibile sul forum del sito della scuola ([www.piscoterapia.it/cstg\\_forum](http://www.piscoterapia.it/cstg_forum)) nell'area riservata agli allievi, come preannunciato nella scorsa newsletter.
- Per informazioni sul master sul GAP (gioco d'azzardo patologico) potete vedere al sito [www.orthos.biz](http://www.orthos.biz) oppure [www.piscoterapia.it/cstg\\_menus](http://www.piscoterapia.it/cstg_menus).

## Eventi



Con il patrocinio CNSP Coordinamento Nazionale Scuole di Psicoterapia  
Patrocini richiesti: Ordine Nazionale degli Psicologi; Ordine Nazionale dei Medici; EAP (European Association for Psychotherapy)

### CONGRESSO FIAP

16 - 20 Aprile 2010

Il nostro mare affettivo:  
la Psicoterapia come viaggio

Crociera Isole delle Perle 16 – 20 aprile 2010  
Savona – Barcellona – Palma – Ajaccio - Savona  
Nave Costa Serena

Per informazioni:  
[mail@siab-online.it](mailto:mail@siab-online.it) Tel./Fax. 0670450819

Abstract di R. Zerbetto su: Psicoterapia e percorso iniziatico

Questo contributo rappresenta un approfondimento del tema già affrontato in occasione del Congresso FIAP di Sorrento su: *Il Virgilio dantesco ed altri antecedenti dello psicoterapeuta* ed in particolare sulla dimensione iniziatica o misterica.

Un incontro di psicoterapia, tra le diverse funzioni a cui assolve, offre la possibilità di *dire l'indicibile*. Di fare emergere moti dell'anima, ricordi, fantasie inconfessabili allo stesso soggetto che si offre alla dimensione *dia-logica* della "*taking cure*", come la definiva Freud. Questo spazio-tempo ha una dimensione *sacrale*, dalla radice etimologica sanscrita di "recinzione", dal fluire dell'esperienza nel quotidiano. Rimanda ad un *descensus ad inferos* che ci introduce a quei territori inesplorati - cui allude già Eraclito (fr. 55) "I confini dell'anima non li potrai trovare, neppure se percorressi tutte le strade: così profondo è il suo logos" - nei quali può evidenziarsi l'esigenza di un accompagnatore .

Questa morte simbolica, collegata così frequentemente ai *passaggi* del ciclo vitale, evoca il tema della morte, del *telos*. Una fine che tuttavia può preludere ad un nuovo inizio, da cui il termine, appunto, di *iniziazione*; ad un processo trasformativo che può riguardare non solo aspetti adattivi, ma di



profonda *re-visione* (per usare un termine hillmaniano) delle costellazioni valoriali. Ad una *meta-noia* che non coinvolge solo la sfera del pensiero ma dell'intero *modo-di-essere-nel-mondo*. Che non sia il "conoscere il fine ultimo (*teleutàn*) ed il principio primo (*archan*) della vita" l'aspettativa latente di un analizzando come lo era di un *mystes* nei versi di Pindaro?

**casa della cultura**

via Borgogna, 3 Milano

**Mercoledì 13 gennaio ore 18,00**

Presentazione del libro:  
Riccardo Lombardi.

**Antologia da "Il Ponte" (1965-1973)**

a cura di Giulio Laroni, prefazione di Nerio Nesi, con una scritto di Marcello Rossi  
*Biblion Edizioni*

Lunedì 18 gennaio ore 18,00

Presentazione del libro:  
Donne senza guscio.

**Percorsi femminili in azienda**

di Luisa Pogliana  
*Guerini e associati*

**Mercoledì 20 gennaio ore 18,00**

Presentazione del libro:  
Teologhe, Musulmane, Femministe.  
di Jolanda Guardi, Renata Bedendo  
*Effatà editrice*

**Giovedì 21 gennaio ore 18,00**

Sociologia e discorso pubblico.

Presentazione del libro:

Sociologia contemporanee.

**Bauman, Beck, Bourdieu, Giddens, Touraine**

a cura di Maurizio Ghisleni e Walter Privitera  
testi di Maurizio Ghisleni, Carmen Leccardi, Gabriella Paolucci, Walter Privitera, Paola Rebughini  
*UTET Università*

**Martedì 26 gennaio ore 18,00**

Presentazione del libro:

Libertà immaginaria.

**Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista.**

di Mauro Magatti  
*Feltrinelli*

**Mercoledì 27 gennaio ore 21,00**

Giorno della Memoria.

Presentazione del libro:

Il racconto come dimora.

**Heimat e le memorie d'Europa**

di Paolo Jedlowski

## Segnalazioni



Da [www.psicoonline.it](http://www.psicoonline.it):

Hodgkinson Tom

**Oziando si impara. Educare i figli a essere autonomi e conquistare la serenità**

2009, Collana: Saggi stranieri

Pagine: 303 Prezzo: € 18.00 Editore: Rizzoli

AA. VV.

**Adolescenti violenti contro gli altri, contro se stessi**

2009, Collana: Saggi di terapia breve

Pagine: 216 Prezzo: € 15.00 Editore: Ponte alle Grazie

Sorrentino Rosario; Tani Cinzia

**Rabbia. L'emozione che non sappiamo controllare**

2009, Collana: Saggi

Pagine: 225 Prezzo: € 18.50 Editore: Mondadori

Giulio Cesare Giacobbe

**Il fascino discreto degli stronzi**

2009, Collana: Ingrandimenti

Pagine: 140 Prezzo: € 16,00 Editore: Mondadori

Cyrulnik Boris

**Autobiografia di uno spaventapasseri. Strategie per superare un trauma**

2009, Collana: Le conchiglie

Pagine: 212 Prezzo: € 18,50 Editore: Cortina Raffaello

Dyer Wayne W.

**Crede per vedere. Audiolibro. 9 CD Audio**



2009, Collana: Audiolibri Prezzo: € 24.80 Editore: Salani

Vitale Joe; Ihaleakala Hew L.

**Zero limits. Lo straordinario sistema hawaiano per gioire di una vita meravigliosa in cui tutto è davvero possibile**

2009, Collana: NFP. Le chiavi del successo  
Pagine: 316 Prezzo: € 15.90 Editore: Il Punto d'Incontro

Panizza Sandro,

**Il piacere di riscoprire Freud tra l'intrapsichico e il relazionale. Istruzioni per l'uso**

2009, Collana: Acheronta movebo  
Pagine: 199 Prezzo: € 22.00 Editore: Antigone

Tomasello M.

**Le origini della comunicazione umana**

2009, Collana: Scienza e idee  
Pagine: 330 Prezzo: € 26,50 Editore: Raffaello Cortina

Nancy J.-L.

**Cascare dal sonno**

2009, Collana: Minima  
Pagine: 104 Prezzo: € 10,50  
Editore: Raffaello Cortina



Cupola del MART

## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: [rizzo.f@fastwebnet.it](mailto:rizzo.f@fastwebnet.it))

La maggior parte delle persone cerca di risolvere le confusioni, estremamente sgradevoli, interrompendole con speculazioni, interpretazioni, spiegazioni e razionalizzazioni. E' questa la struttura di molti nevrotici, particolarmente degli intellettuali. Inoltre, tale tipo di risoluzione viene incoraggiato da certe forme di terapia. Gran parte dell'analisi freudiana, ad esempio, si basa sull'errore che la conoscenza intellettuale, simbolica, sia uguale alla comprensione. Ma una tale conoscenza costituisce di solito di per sé un'interruzione, un arresto prematuro dello sviluppo, che si lascia dietro una scia di confusione esistenziale. Lo stadio finale del trattamento delle aree di confusione è un'esperienza strana, che alla sua prima manifestazione assomiglia spesso al miracolo. Col tempo diventa, naturalmente, una routine che viene data per scontata. La chiamiamo il ritiro nel vuoto fertile. L'individuo capace di tollerare l'esperienza del vuoto fertile – sperimentando fino in fondo la propria confusione – e che riesce a diventare consapevole di tutto quanto richiama la sua attenzione (allucinazioni, frasi interrotte, sentimenti vaghi, strani, sensazioni bizzarre) avrà una grande sorpresa. Vivrà probabilmente un'esperienza 'aha!': d'improvviso apparirà una soluzione, un insight finora inesistente, un lampo accecante di percezione o comprensione.

*F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, Teoria e pratica della terapia della Gestalt, pp. 92-93, 94 (Astrolabio, 1997)*

Noi sentiamo che, persino nell'ipotesi che tutte le possibili domande scientifiche abbiano avuto risposta, i nostri problemi vitali non sono ancora neppure sfiorati. Certo, allora non resta più domanda alcuna; e appunto questa è la risposta. La risoluzione del problema della vita si scorge allo sparire di esso.



## Perls's pearls

*Citazioni da Perls e non solo  
(a cura di Laura Bianchi  
[laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))*

"Resistendo non si supera mai nulla. Una cosa la si supera soltanto entrando dentro più a fondo. Se sei maligno, prova ad essere ancora più maligno. Se reciti, accentua il tuo modo di recitare. Qualunque cosa sia, se ci entri dentro abbastanza a fondo scompare; viene assimilata. Resistere, in qualsiasi modo, non serve a niente. Bisogna entrarci dentro – entrare in rapporto con la cosa. Bisogna entrare in rapporto con il dolore, con l'inquietudine, con quel che c'è, qualunque cosa sia."

"You never overcome anything by resisting it. You only can overcome anything by going deeper into it. If you are spiteful, be more spiteful. If you are performing, increase the performance. Whatever it is, if you go deeply enough into it, then it will disappear; it will be assimilated. Any resistance is no good. You have to go full into it – swing with it. Swing with your pain, your restlessness, whatever is there."

da *Gestalt Therapy Verbatim* (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F. Perls



(Non è forse per questo che degli uomini ai quali il senso della vita divenne, dopo lunghi dubbi, chiaro, non seppero poi dire in che cosa consistesse questo senso?)

Ma v'è dell'ineffabile. Esso mostra sé, è il Mistico.

L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, pp. 173 -175 (Einaudi, 1992)

Presento qui una citazione concernente lo stato di 'vuoto fertile', così peculiare all'orientamento psicoterapeutico della Gestalt. Perls, suo scopritore e teorizzatore, distinguendolo dai processi opposti identificabili a vario titolo come forme di razionalizzazione, ne descrive bene la particolare esperienza e il tipo di beneficio che è possibile trarne. Ma se non è così facile concepirlo lo è ancor meno praticarlo, probabilmente perchè si è molto abituati a quello che contrariamente potrei definire 'pieno sterile', costituito dall'insieme di reazioni e contro reazioni con cui tentiamo di risolvere i nostri problemi e mantenere sotto controllo la nostra psiche. Ho scelto di abbinare al brano di Perls quello di Wittgenstein in ragione della risonanza particolare scaturita dal loro confronto, che ritengo dovuta al contrasto prodotto dalla notevole diversità di approccio e di articolazione teorici di un contenuto che tuttavia a me pare analogo, almeno nei suoi elementi sostanziali. Infatti la carenza di senso rispetto alle questioni vitali che Wittgenstein attribuisce ai risultati scientifici origina dalla stessa sfiducia che Perls nutre verso le razionalizzazioni riguardo al bisogno di integrazione interiore, così come la sua idea che dalla coltivazione del vuoto fertile possa nascere un lampo di percezione e comprensione si sposa con l'immagine che per Wittgenstein rappresenta la dimensione sfuggente della realtà, ossia quel Mistico che si mostra soltanto quando siano cessati i tentativi mentali di afferrarlo.

## Gestalt nel mondo

EDINBURGH GESTALT INSTITUTE

Website: <http://www.edinburgh-gestalt-institute.co.uk>

For more information: [info@edinburgh-gestalt-institute.co.uk](mailto:info@edinburgh-gestalt-institute.co.uk)

### 1. "Gestalt Therapy as Embodied Relational Practice"

with Michael Clemmens PhD

It is designed for Gestalt psychotherapists who have completed a diploma-level Gestalt training and who wish to develop and deepen their embodied relational practice. It comprises three modules.

Dates: 22-24 Jan 2010; 23-25 Jul 2010; 12-14 Nov 2010.

### 2. "Working with Depression"

weekend workshop with Lannie Peyton

Depression can be understood, from a Gestalt theoretical perspective, as a fixed organisation of the relational field. The focus of this two-day

workshop will therefore be on the client-therapist relationship and its relevance in the diagnosis and treatment of depression.

Dates: 27-28 February 2010



il leccio dei grazie

## Nomos

### SALUTE. DANNO PSICHICO, ESPERTI: "BENE PSICOLOGO IN TRIBUNALE"

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 15 dic.

"E' paradossale cercare di quantificare la sofferenza. Il dolore non e' risarcibile. Ma tentare di valutare il danno subito da una persona nella sua interezza psico-biologica significa riconoscere il valore e la dignita' dell'essere umano. E' questo il principio da cui siamo partiti per l'elaborazione delle linee guida". A parlare e' Paolo Capri, il coordinatore del gruppo di studio formato da psicologi e giuristi che ha elaborato tabelle e linee guida per un equo risarcimento del danno esistenziale subito dalle vittime di reato. Il progetto, ideato dall'Ordine degli psicologi del Lazio e presentato alla Camera dei Deputati il 10 dicembre scorso, incontra il favore anche dei giuristi.

"In passato ci si limitava alla valutazione del danno psichico e biologico, valutazione affidata ai medici legali- evidenza infatti l'avvocato Gianmarco Cesari, presidente dell'Osservatorio vittime e avvocato della Associazione italiana familiari e vittime della strada- ma il concetto di danno biologico o danno psichico non esauriva la questione della perdita di salute e di dignita' delle vittime di reato. Lo psicologo esperto in psicologia giuridica e' il professionista piu' idoneo nella valutazione del danno psichico e del pregiudizio esistenziale, avendo fra le sue competenze la possibilita' di effettuare diagnosi con strumenti di indagine, quali il colloquio clinico e i test appropriati. Per questo- conclude Cesari- deve imporsi nelle aule dei tribunali e nel settore assicurativo la figura dello psicologo come consulente tecnico in quanto e' l'unico in grado di valutare l'effettiva entita' del danno psichico ed esistenziale subito da una persona".





il MART di Rovereto

## Visti e letti

### MARE NOSTRO DI MARCELLO MOZZARELLA

Venti minuti per la solidarietà

di Margherita Fratantonio

da: [www.ilcinemante.com](http://www.ilcinemante.com)

**Mare Nostro** di Marcello Mozzarella (bellissima interpretazione!) e Vincenzo Mineo, diretto da Andrea D'Asaro. Assolutamente da vedere, e il consiglio viene da me che non amo e non ho mai amato in modo particolare i corti.

Preferisco infatti la durata di un film (e persino il nome lungometraggio!); l'emozione che affiora, avvertita, assaporata e infine, se si vuole, trattenuta. Preferisco l'andamento lento del romanzo alla brevità di un racconto; la distensione della poesia, alla sintesi di un haiku. Poi un giorno capita di incontrare i versi di Kobayashi Issa:

**è di rugiada  
è un mondo di rugiada  
eppure eppure**

Allora qualcosa succede ed è bello ricredersi! "Eppure eppure....."

La stessa sorprendente emozione si ripete con **Mare Nostro** che incontro del tutto casualmente in rete. No, non ho tempo per i film in facebook, figuriamoci! Un po' resisto, poi sarà il titolo, sarà la vista del mare, il dialetto siciliano dell'inizio.... mi arrendo, felice della resa e grata alla fine, perché in questi tempi di **passioni tristi**, abbiamo bisogno più che mai di storie che curano il cuore, la psiche, diciamo pure l'anima.

**Mare Nostro** è la breve narrazione di un naufragio, la storia dell'incontro con l'altro in una situazione che più

estrema non potrebbe essere. E', con le parole di Marcello Mozzarella, "Il perdersi in acqua" che "ci mette di fronte al significato profondo della nostra vita"; e ancora, la riflessione "sulla nostra condizione ultima di Naufraghi".

E' poi la solidarietà che si fa spontanea nel momento del pericolo. Lo abbiamo visto spesso al cinema (da poco in "Questioni di cuore" dell'Archibugi), e lo abbiamo provato nella vita. La sensazione di vicinanza ed empatia uniche quando ci si ritrova uguali, di fronte alla fragilità, al pericolo, alla paura di morire. E' l'incontro con l'altro, che sarebbe banale definire diverso quando ci si ritrova in alto mare ad un passo dall'annegamento. Marcello Mozzarella in un'intervista ci regala le parole di suo padre: "Solo le montagne non si incontrano... Gli Uomini prima o poi si rinvengono". Vorremmo che fosse davvero così!

Le immagini di **Mare Nostro** sono calde, avvolgenti fin da subito: il fascino sottomarino nei titoli di testa, quel mare nostro trattato con molta familiarità dal protagonista, con eccessiva diffidenza dal suo sprovveduto accompagnatore, Mimi, che **si scanta**, ha paura, della velocità prima, della solitudine poi, quando perde i punti di riferimento che dovrebbe tenere.

Nella seconda immersione l'uomo corteggia pazientemente una grossa cernia; è un incontro a più riprese che imita le movenze rallentate di una danza: conquista difficile, ma, come tutte le sfide, bella, appassionante. La durata però non ci lascia tranquilli; a noi, che non abbiamo esperienza di fondi marini, sembra che Marcello abbia perso il senso del tempo; così comincia a salire la tensione, il presagio del pericolo, di una tragedia che purtroppo si è già consumata nel nostro mare, da troppo tempo luogo di orrore e di morte.

L'incauto Mimi, tra musica, crema solare e qualche sonnellino, perde l'orientamento; improvvisamente vede un cadavere galleggiare e, preso dal panico, fugge. Così, quando Marcello riemerge, si trova solo in un immenso deserto d'acqua: il cielo ora è pieno di nuvole grigie e il mare, altrettanto grigio, com'è diverso dalle tonalità del blu che fino a poco prima erano così rassicuranti!

Lui urla, impreca, più verso se stesso e la sua stupida leggerezza nell'essersi fidato. Ma alto mare e alta montagna non sono sempre più insidiosi per chi si sente troppo sicuro? Se sono una metafora della vita, della vita e della ricerca del Sé, di un rapporto con la parte più autentica, la lezione è fin troppo chiara: non affidarsi mai solo a se stessi, mettere nel conto, sempre, i pericoli, gli inciampi, gli agguati che la nostra trama esistenziale non ha nessuna intenzione di risparmiarci.

Marcello ormai sembra arrendersi alla superiorità dell'acqua, quando compare molto vicino a lui uno straniero: è un uomo di colore; è vivo e parla un'altra lingua, a parte la parola Aiutami. Nel soccorrerlo, il nostro protagonista si fa guida e riesce a vedere il faro, in lontananza.

Solo lì, in salvo, lo straniero, che è l'unico sopravvissuto al naufragio dei clandestini, dà sfogo a tutto il suo dolore. Parole e lacrime, parole e singhiozzi di disperazione lo rendono simile ai personaggi più drammatici dell'inferno dantesco; ma sembra di



sentire un altro pianto fuori campo; è quello di Marcello, che come Dante partecipa al dolore delle anime più struggenti che incontra? Che ne accoglie tutta la pena? Perché, come dice il conte Ugolino, quando il dolore narrato è incontenibile "Se non piangi, di che pianger suoli"?

L'imbarcazione di salvataggio si avvicina mentre i due uomini sono tra loro quasi abbracciati, ma Marcello intuisce che deve qualcosa di più di un semplice abbraccio all'uomo con cui ha condiviso il naufragio; deve salvargli la vita, non solo la pelle. Gli promette che tornerà a prenderlo con il suo gommone, il giorno dopo.

Bellissima la simmetria tra questo patto e il frammento d'infanzia che Marcello rivive mentre sta quasi per soccombere al mare: è un lui bambino che chiede alla madre di non abbandonarlo, la sera prima di dormire. Ti scanti? Chiede dolcemente la madre: hai paura? E ora è lui adulto che dice allo straniero "Nun ti scantari" (non aver paura); verrò a prenderti domani con la mia barca!" "Promesso" è l'ultima parola prima di lasciarlo per la notte, la stessa che diceva la madre per rassicurarlo: "Promesso! Domani quando ti svegli sono ancora qua".

La penultima inquadratura riprende il suo profilo che si allontana dal faro; un primo piano insistito sul suo viso, sulla sua nuova consapevolezza, senza più la spavalderia della partenza, di quando andava sicuro ad esplorare il suo mare. Le parole sono tutte racchiuse nei lineamenti del volto, nelle rughe, nella concentrazione di uno sguardo teso verso la meta, verso un orizzonte che d'ora in poi non sarà più lo stesso. Tutto è già stato detto in quella promessa, che è un contatto con l'altro, ma anche con la parte più profonda del Sé.

Marcello Mozzarella ci spiega che "L'incontro avviene nel ventre della madre terra, luogo che facilita l'estremo contatto con il Sé, con l'intimo mondo dell'ascolto profondo, dove il tuo essere sembra far parte di un'armonia che trascende". E ancora: "Il perdersi in acqua ci mette di fronte al significato profondo della nostra vita".

Decisamente bravi gli autori, bravi per la semplicità narrativa del racconto (in fondo tradizionale: antefatto, rottura dell'equilibrio, conclusione riparatoria) e per l'uso disinvolto di simboli riconoscibili, perchè da sempre ci appartengono, efficaci, diretti e facilmente evocativi: il mare, nella sua doppia dimensione, superficiale e profonda, il faro, orientamento e salvezza, il naufragio, la deriva, così ricorrenti nella nostra letteratura!

Il tutto reso con grazia, con un tocco delicato, soprattutto nel finale, tenero, struggente. Roberto Rossellini diceva: "La vera posizione morale è la tenerezza. Non so riconoscere come forma artistica qualcosa che è privo di tenerezza".

E forse è l'abbraccio sincero tra la promessa e la separazione, forse il viso intenso di Marcello o quello sereno dello straniero (ultimo fotogramma di **Mare Nostro**)....o di più, lo scambio profondo, quel prendersi cura dell'altro che è anche prendersi cura di sé....sarà tutto questo, ma io sui titoli di coda ho pianto.

Ecco perché, gradevolmente, pur non avendo mai amato i corti, dopo Mare Nostro mi va di ripetere con

Kobayashi Issa quel semplice, ma neanche tanto, "Eppure eppure..."



Opera di Depero

## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### CHI HA DETTO CHE BABBO NATALE NON ESISTE?

Di MARIA CRISTINA CARRATU'

Repubblica — 19 dicembre 2002

PRIMA O POI, inesorabile, la domanda ci piomba addosso: «Ma insomma—Babbo Natale esiste davvero?». I bambini sono così: all'improvviso, a tradimento, esigono risposte che reggano. Si mettono lì, e aspettano. E noi? Sarebbe interessante scoprire che si può dire la verità confermando che sì, Babbo Natale esiste: davvero. Senza dire bugie. Se solo fossimo già riusciti a non fargli già credere (e desiderare) che l'uomo con la barba bianca è solo un dispensatore di oggetti; se gli avessimo almeno fatto balenare la sensazione che Babbo Natale è un'altra cosa da quello che dice la tv di Berlusconi - e naturalmente se noi, prima ancora di loro, avessimo capito cosa - beh, forse avremmo la risposta a portata di mano. «La mamma del mio amico ha detto che non esiste!» incalzano di solito i piccini. Ebbene: anche a questa domanda possiamo rispondere che è vero. Secondo i grandi, infatti, tante cose non esistono solo perché sono loro a non vederle. Invece, non è affatto vero che siccome certe cose non si vedono, non esistono. I piccoli, per esempio, le vedono benissimo. E' una grande presunzione e una rovina, dal punto di vista della ricchezza della vita, pensare che esista solo ciò che si vede e si tocca, si misura e descrive, come pensano sempre gli adulti. Proprio così: la realtà è molto più grande di quello che immaginiamo. E se ai bambini si dice questo, si dice la pura verità. Perché se solo noi grandi ci fermassimo un secondo, invece di correre come dannati a buttare tredicesime, scopriremmo che è vero che tutto quel nucleo di sensazioni, immagini, visioni, ovvero il contenuto prezioso dello sguardo illimitato dei bambini - a cui, quando si è bambini, viene dato il nome di «Babbo Natale» - è esattamente ciò che in un'epoca successiva della vita costituirà (a meno di non averle assassinate prima) un nucleo di esperienze irrinunciabili. Cioè, che per quanto non definibili come



materiali, continuano a far parte integrante dell'esperienza vitale tout court - vitale nel senso proprio di essenziale per la vita, senza cui cioè l'uomo morirebbe. Qualcosa di cui non ci si può privare senza perdere energie fondamentali, necessarie per la sopravvivenza: ovvero, il senso di appartenenza ad un «ordine» molto più vasto di quello che ci identifica attraverso un insieme di dati compiuti - mi chiamo così, vivo qui, faccio questo, mi piace quest'altro, ambisco a quest'altro ancora, e così via. Quel «qualcosa in più» che noi realmente siamo - e che potremmo chiamare libertà di discernimento, destino personale, vocazione intima e ultima - che nella nostra vita quotidiana non riusciamo quasi mai a far valere, ma senza cui, in fondo, non c'è poi molto gusto di vivere. In fondo, si potrebbe dire che Babbo Natale (più o meno come Gesù Bambino) faccia parte di un preciso «ordine di idee»: quello della contemplazione dell'altro e dell'oltre da sé, dell'infinito e del misterioso a cui la nostra vita rimanda se solo qualcuno ce lo ricorda. Stretto nei suoi limiti «etnici», Babbo Natale è proprio questo che fa: ci ricorda della categoria del dono, cioè della gratuità (non porta forse anche doni diversi da quelli richiesti nella letterina, e anche senza letterina?); della preziosità dell'attesa di qualcosa, che ci pone nella sacrosanta condizione di chi non si sente mai completo in sé; del materializzarsi misterioso delle cose percepite come svincolate da un processo di produzione (il famoso laboratorio di Babbo Natale), e dunque dotate di una caratura, di un valore intrinseco, dovuto e legato a un puro gesto (Babbo Natale è povero, non ha scarpe, ha le toppe sul vestito, eppure riesce a fare tanti regali). Il vero dono infatti non deriva forse da un gesto, piuttosto che da un processo economico che lega un consumatore a un produttore, o a un intermediario? Tutti elementi di un «buon messaggio» - c'è chi lo chiama «Buona Novella», chi «valori», ma ci si può sbizzarrire - di cui, in ogni caso, Babbo Natale funziona da presagio, regala un presentimento, e che ci riempie di qualcosa che ha un nome logorato da un uso improprio, legato all'odore delle sacrestie, e però ancora insostituibile: la famosa «magia del Natale», altrimenti detta speranza. Speranza che qualcos'altro sia sempre possibile, in noi stessi, nel nostro mondo. Come dicono i no global (incredibile). Qualcosa a cui a un certo punto della vita si darà un nome diverso da «Babbo Natale», ma che sarà la stessa cosa, e che si tratterà soltanto di continuare a «vedere» anche da grandi. Ecco perché non è vero che Babbo Natale non esiste. Certo, incappare in genitori capaci di dire una bugia per salvare la verità, non è facile. E non c'è niente capace di uccidere lo sguardo «divinatorio» dei bambini come il genitore «intelligente e preparato» (come dicono gli esperti). Per fortuna, Babbo Natale è più forte: nessuno sa quanti anni ha, e questo vorrà pur dire qualcosa.



Particolare di George Methieu

### I SOGNI DEI BAMBINI MESSI IN BANCA SUL WEB

**Il database raccoglie online i momenti onirici di 300 piccoli in tutto il mondo. Con esperti e psicologi il regista Stefano Scialotti ha messo su il progetto Kidzdream**

di CATERINA PASOLINI

da Repubblica 11 dicembre 2009

Arriva una mappa del mondo attraverso i sogni dei bambini. Un giro del globo in trecento notti, in trecento pensieri più reali del vero, raccontati da chi non ha ancora dieci anni e un'immaginazione scapigliata che in un grattacielo della periferia romana o in una capanna del Senegal rende i sogni densi, stropicciati o ruvidi.

Profumati, golosi, emozionanti più di un film d'azione. A lanciare una sorta di banca onirica mondiale on line dedicata all'infanzia è il regista Stefano Scialotti, che con esperti e psicologi ha messo in piedi il progetto Kidzdream. Ovvero il mondo visto attraverso i sogni dei bambini che in video e con i loro disegni raccontano senza interferenze degli adulti desideri e paure, ma soprattutto spericolati viaggi onirici nel tempo, nello spazio. Trecento filmati sono già stati girati tra l'Europa e l'Africa, da Roma al Senegal, da Barcellona a Venezia e Napoli, e messi sul sito [www.kidzdream.org](http://www.kidzdream.org).

Così da oggi corre in Rete l'universo notturno dei più piccoli, popolato da arcobaleni colorati usati come scivolo anche se poi ti ritrovi le mani macchiate; abitato da leoni e iene affamate, segnato da corse a perdifiato per sfuggire ad una scimmia carnivora. Avventure nel letto di casa raccontate da bambini ironici o impacciati, ma capaci sempre di comunicare l'emozione di volare sopra il prato, prendere le stelle come caramelle e parlarci, trasformarsi in un'ape o attraversare il tempo e ritrovarsi davanti la propria nonna tornata giovane.

Sogni e paure, miti e quotidianità agli antipodi. Così c'è Giordan, rom romano che immagina di andare in Ferrari "velocissimi tanto che i capelli ci andavano alzati" mentre la napoletana Denise sogna i rapinatori e ha l'incubo del macellaio "che invece di darmi una fetta di torta mi vuole uccidere". Alen e Russel vivono nel sonno battaglie e combattimenti all'ultimo sangue con persiani e spartani o i power rangers che li fanno alzare al mattino esausti. Mentre i loro coetanei del Senegal hanno per nemico la scimmia carnivora, il serpente in attesa, il leone che li insegue come



racconta Fatou, 8 anni di Mbour. "Nel sogno salgo al piano dove avevo steso il bucato e il leone prende il braccio per mangiarmelo. Lo scongiuro di non farmi male perché sono buona, l'ho sempre considerato un amico".

Sogni per esprimersi ma non solo. Kidzdream è un progetto nato non solo per raccontare il mondo dei più piccoli senza filtri ma anche con un obiettivo umanitario. "I sogni dei bambini per realizzare i sogni, i desideri, i bisogni di altri meno fortunati", dice il regista Stefano Scialotti. Il progetto si fonda infatti anche sulla partnership con il Programma Alimentare Mondiale (WFP), l'agenzia delle Nazioni Unite che fornisce pasti a scuola a oltre 22 milioni di bambini poveri nei paesi in via di sviluppo. Attraverso il Comitato Italiano del WFP i piccoli protagonisti di Kidzdream diventano testimoni della campagna per l'alimentazione scolastica dell'organismo internazionale, aiutando in questo modo altri bambini a sfamarsi, studiare e sognare.

L'obiettivo per l'anno prossimo di Kidzdream è andare in 10 posti nel mondo. In ognuno di questi luoghi, in collaborazione con una scuola o un'istituzione locale, verrà realizzata una serie di circa 30 sogni ed un piccolo reportage di circa 10 minuti fatto con i bambini che parlano della loro vita e dei loro bisogni.

#### **QUELL' ORMONE DEL BENESSERE CHE SCATENA LA GELOSIA**

Di Cristina Nadotti

Da REPUBBLICA 25 novembre 2009

In termini pratici è la scoperta per confermare che non c'è amore senza odio. O che l'altra parte dell'attaccamento sentimentale è la gelosia. In termini scientifici obbligherà alla correzione di molte terapie per curare ansia e angoscia. Il fatto è che l'ossitocina, l'ormone dell'amore, può essere anche l'ormone dell'invidia, della gelosia e, in alcune situazioni, della malignità. Di ossitocina si è fatto un gran parlare a livello divulgativo, perché si presta a etichette accattivanti quali sostituto buono del Viagra, panacea per mitigare i comportamenti aggressivi e, più in generale, ormone che ci fa star bene. Tutto vero, conferma il nuovo studio fatto all'università di Haifa, in Israele, e pubblicato su *Biological Psychiatry*, a patto che la situazione sociale ed emotiva di fondo sia positiva. L'ossitocina è prodotta dalla parte posteriore dell'ipofisi, che la rilascia attraverso il flusso sanguigno. Isolata e sintetizzata per la prima volta nel 1953 da Vincent du Vigneaud, che per questa scoperta ottenne il Nobel per la chimica, all'ossitocina si riconobbe subito l'importanza di "collante" nelle relazioni affettive, siano quelle tra madre e figlio (l'ormone viene rilasciato durante l'allattamento), tra amanti, poiché durante l'orgasmo se ne registrano picchi di rilascio, o tra appartenenti a una stessa società. Da qualche anno però l'esultanza per la scoperta dell'ormone sintetico, che prometteva cure efficaci contro l'autismo, la depressione e i disagi comportamentali in genere, si è affievolita. Mano a mano che la sperimentazione è andata avanti si è osservato come in ambito umano i dati sulla concentrazione di ossitocina possono differire in

maniera consistente tra uomo e donna. Nel caso di un bacio intimo e reciproco, ad esempio, l'ormone dell'amore si ritrova in concentrazioni maggiori negli uomini, ma può addirittura diminuire nelle donne. All'università di Haifa i ricercatori hanno cercato di verificare sugli esseri umani quanto era stato indicato anche da studi su topi, secondo i quali la presenza di ossitocina in alte concentrazioni veniva collegata a un alto livello di aggressività. Il gruppo coordinato dalla dottoressa Simone Shamay-Tsoory ha perciò somministrato a 56 persone ossitocina e placebo in diverse fasi dell'esperimento. Dopo la somministrazione delle sostanze, a ciascun partecipante è stato chiesto di fare un gioco di fortuna al computer, seduto tanto vicino a un altro da poter vedere i suoi risultati. I partecipanti non sapevano che il gioco, mediante il quale si guadagnavano soldi, era pilotato in modo da sviluppare facilmente sentimenti di invidia, avidità e in generale sensazioni cattive verso chi aveva più fortuna. I ricercatori hanno verificato che i giocatori sotto l'effetto dell'ossitocina mostravano molta più invidia di quelli trattati con il placebo e si lasciavano andare a manifestazioni di avidità e cattiveria quando vincevano. «I risultati ci obbligano a valutare meglio gli effetti collaterali dell'ossitocina prima di procedere alla sua somministrazione nei casi di autismo o per altre patologie», ha commentato la dottoressa Shamay-Tsoory. E adesso chi lo dice ai medici australiani, promotori dell'uso di ossitocina per terapie di coppia, che un fastidioso effetto collaterale potrebbe essere un delitto passionale?



"Sempre, quando lavoro, ho dei riferimenti a qualche cosa che mi ha commossa, angosciata, affascinata, ci sono stata legata affettivamente nell'infanzia come nel presente."  
Particolare di Olga Carol

#### **Stress sul lavoro? La causa è il collega più che il capo**

Sicurezza. Ricerca su 5mila dipendenti

di Marco Bellinazzo

Da IL SOLE 24 ORE





Problemi d'ansia, disturbi del comportamento alimentare e anomalie nella sfera sessuale, eccesso di sudorazione e tachicardia, somatizzazioni e sintomi depressivi, apatia, abbassamento del tono umorale, perdita di stimoli e di motivazione anche per le normali attività quotidiane.

Sono questi i sintomi più frequenti dello stress lavoro-correlato, messi in evidenza dall'indagine realizzata da Sipiss, la Società italiana di psicoterapia integrata per lo sviluppo sociale, su un campione di 5mila lavoratori che dal 2006 al 2009 si sono rivolti al servizio di assistenza psicologica telefonica istituito dal centro «FerrariSinibaldi». I risultati dell'indagine - presentati oggi a Milano nel corso del convegno "Lo stress occupazionale e i rischi psicosociali" (ore 9 presso il Palazzo delle Stelline) - rappresentano un contributo per delineare i margini di quella situazione di disagio dei dipendenti che oggi il datore di lavoro ha l'obbligo di prevenire e rimuovere. Un obbligo che il correttivo al testo unico sulla sicurezza del lavoro (decreto legislativo 106/09) ha rinviato formalmente al 1° agosto 2010. Già entro la fine di dicembre però la commissione consultiva del ministero del Lavoro sarà chiamata ad elaborare le linee guida che dovranno aiutare le imprese

ad individuare, appunto, le fonti di rischio derivanti dallo stress lavoro-correlato da inserire nel proprio documento di valutazione.

Per identificare con più precisione le diverse forme di disagio denunciate dai lavoratori, gli psicoterapeuti della Sipiss (presieduta da Giuseppe Ferrari) hanno classificato sei tipologie di problematiche. Le fonti di stress più diffuse derivano da problematiche relazionali (nel 42% dei casi) e da dissidi legati all'umore (20%) o alle prestazioni (14%). Per oltre la metà dei lavoratori le situazioni di disagio "relazionale", infatti, nascono più che dalla relazione con il capo, dalla competizione con i colleghi.

C'è poi una quota di stress (per ora bassa, il 5%, ma in forte crescita) connessa alle dipendenze e, in particolare, alle "nuove dipendenze" (rispetto a quelle tradizionali come alcol e droghe). Emblematica è la vicenda dei social network. Molti lavoratori "stressati" finiscono per usare internet in modo compulsivo durante la giornata, incluse le ore lavorative. Il bisogno incontrollabile di entrare in rete porta a un immediato piacere che sfocia però in un senso di impotenza. I soggetti più esposti a questo genere di rischio hanno tra i 25 e i 34 anni, hanno una buona conoscenza dell'informatica, e spesso sono isolati per ragioni lavorative (per esempio, per turni notturni di lavoro) o geografiche.

«Lo stress lavorativo dovrebbe essere risolto sul nascere, in azienda - spiega l'avvocato Fabrizio Daverio, esperto del settore -. Una volta che è esploso in modo patologico, i tribunali possono fornire solo soluzioni riparative. Ma occorre molta cautela perché spesso si deve combattere con "falsi casi" di stress, prospettati in modo strumentale».



tenera ... rosa

## *Le stagioni dello spirito*

(A cura di Marie Ange Guisolain:  
[marisolon@libero.it](mailto:marisolon@libero.it))

Citazioni da a: **Il sole di Capodanno**

di Alfredo Cattabiani

fonte: <http://www.centrostudilaruna.it/il-sole-di-capodanno.html>

Le feste natalizie erano nella Roma imperiale feste del solstizio, del nuovo sole che rinasceva dopo la morte simbolica, risalendo verso il nord dopo aver toccato il punto più basso con l'entrata nella costellazione del Capricorno. Anche il nuovo anno legale cominciava in quei giorni, alle Kalendae Januarii, nel periodo immediatamente posteriore al solstizio che, veniva convenzionalmente fissato al 25 dicembre per seguire la tradizione dei Romani più antichi che, poco esperti in astronomia, si erano fidati dei propri occhi.

"Prima di cominciare l'anno", scriveva l'Imperatore Giuliano nel discorso su Elio Re, "noi diamo in onore di Elio giochi magnifici, solennità consacrate a Elio Invincibile. Ah! si degnino gli dèi sovrani di permettermi di celebrare sovente questi misteri, e che il sovrano stesso dell'universo, Elio il primo, mi accordi questo favore! Sorto da tutta l'eternità intorno all'essenza feconda del Bene, mediatore fra gli dèi intelligenti, essi stessi mediatori, Egli ne assicura pienamente la continuità, la bellezza senza limiti, l'inesauribile fecondità, l'intelligenza perfetta, e li dota abbondantemente di tutti i beni atemporali".

La festa del Sole era diventata il culto più importante in Roma verso la fine del III secolo per l'influenza delle tradizioni orientali. L'imperatore Aureliano, originario della Dacia Ripensis e figlio di una sacerdotessa del Sole, istituì addirittura il culto statale del Comes Sol Invictus, la cui festa, il dies Natalis Solis Invicti, divenne il centro della liturgia imperiale. A questa eliolatria contribuiva non poco il progressivo diffondersi negli ambienti militari di un altro culto di origine orientale, il mithraismo, dove Mithra era



considerato il Figlio del dio supremo Sol: Figlio del Sole e Sole lui stesso, nato da una roccia presso un albero sacro e con la torcia in mano, simbolo della Luce e del Fuoco che spandeva sul cosmo. Il mito narra che alcuni pastori presenti all'evento soprannaturale gli avevano offerto primizie dei greggi e dei raccolti. E superfluo sottolineare le analogie con la nascita del Cristo in una "grotta" illuminata da una stella mentre i pastori lo adoravano.

All'inizio del IV secolo la festa era diventata così popolare a Roma che persino i cristiani vi partecipavano accendendo con i "pagani" fuochi in onore dell'astro che rinasceva. La Chiesa, per allontanare i fedeli da quelle feste "idolatriche", pensò di fissare la celebrazione della nascita del Cristo il 25 dicembre. D'altronde, chi era il Cristo se non il Sole di Giustizia, incarnazione della divina Bontà, Luce che illumina, produce, vivifica, contiene e perfeziona tutte le cose atte a riceverla?

Epifania significa in greco "l'apparizione" di una divinità o un suo intervento prodigioso: e siccome la nascita di Gesù era l'apparizione per eccellenza, i cristiani, orientali, adottarono questo termine per il Santo Natale. Successivamente, quando la festa del Natale romano penetrò in Oriente l'Epifania divenne prevalentemente la festa del battesimo di Gesù, mentre in Occidente, che a sua volta l'aveva recepita, dall'Oriente, celebrava "la rivelazione di Gesù al mondo pagano" con la venuta dei Magi a Betlemme, la Casa del Pane. Sicché per la liturgia romana i dodici giorni che seguono il Natale sono un tempo liturgico unitario che ha il suo centro nella Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, alla quale ha dato il fondamento teologico papa san Leone Magno. Egli parla del mistero delle natività del Cristo ("sacramentum nativitatis Christi") per indicare il valore salvifico dell'evento. Il Vangelo e i profeti, scrive san Leone Magno, "ci infervorano e ci ammaestrano che il Natale del Signore, quando il Verbo si è fatto carne (Gv. I,14), non ci appare come un ricordo del passato ma lo vediamo al presente", e perciò ogni Natale rinnova per noi il Sacro Natale di Gesù.

L'Epifania a sua volta, con la festa che rievoca l'Adorazione dei Magi, visti come "primizie delle genti", rammenta che il Cristo è Colui che trascende e illumina di vera luce ogni religione come Sovrano universale. Il Vangelo di Matteo, l'unico fra i quattro canonici che testimonia la venuta dei sacerdoti "pagani", narra che i Magi recarono in dono al Cristo oro, incenso e mirra: l'oro perché è il Sovrano universale, l'incenso perché è divino; la mirra perché è il Grande Medico che può vincere la morte.

Il simbolismo solare informa il periodo natalizio collegando la tradizione orientale-romana al cristianesimo. La narrazione di Matteo, come le leggende e le usanze che vi sono connesse, testimonia di un'epifania di Luce e di Fuoco. E quale mai altro simbolismo si poteva applicare alla sua Natività non soltanto a Roma ma anche in Oriente, dove dall'Egitto all'Iran, l'eliolatria era diffusa? Nella Cronaca di Zuznin, redatta nel 774-775 dal monaco Isò, e non

dissimile da altre leggende coeve, si narra che i Magi, sacerdoti di origine iranica, depositari della sapienza esoterica, si tramandavano di padre in figlio una scriptura attribuita al terzo figlio di Adamo, Seth, che profetizzava l'apparizione di una stella che li avrebbe condotti fino al Salvatore, atteso in tutte le religioni del Vicino e Medio Oriente.

Dai loro antenati i Magi, che sarebbero andati a Betlemme, avevano ricevuto una raccomandazione orale: "Aspettate una luce che sorgerà da Oriente, luce della Maestà del Padre, una luce che sorgerà in aspetto di stella sopra il Monte delle Vittorie e si fermerà sopra una colonna di luce dentro la Caverna dei Tesori dei Misteri". Quell'anno i Magi, saliti secondo l'usanza sul Monte delle Vittorie, dov'erano conservati i rotoli di Seth che rivelavano i "misteri" tramandati da Adamo sulla maestà di Dio e le istruzioni sui doni che si dovevano portare al Salvatore, avevano appena compiuto i riti purificatori quando videro qualcosa "simile a una colonna di luce ineffabile scendere e fermarsi sopra la caverna. E al di sopra di essa una stella di luce tale da non potersi dire: la sua luce era molto maggiore del sole, ed esso non poteva stare innanzi alla luce dei suoi raggi". Poi la stella andò a fermarsi davanti alla Caverna, il cielo si aprì come una grande porta da dove scesero uomini gloriosi portando sulle mani la stella di luce e si fermarono sulla colonna di luce mentre tutto il monte splendeva di una luce ineffabile. Infine la stella entrò nella Caverna dei Tesori Occulti mentre una voce chiamava i Magi: "Entrate dentro senza dubbi, con amore, e vedrete una vista grande e mirabile". Entrarono e videro quella luce ineffabile trasformata in un piccolo uomo umile che disse: "Salute a voi, Figli dei Misteri Occulti", rivelandosi come il Cristo. Quella stella, manifestazione ed emanazione della Luce di Dio, e dunque Dio stesso, li accompagna fino alla grotta della Natività dove essi vedono "la colonna di luce scendere e fermarsi davanti alla caverna, e scendere quella stella di luce e fermarsi sulla caverna dov'era nato il mistero e la luce di vita". Durante il viaggio di ritorno riappare loro la luce ineffabile dicendo: "Io sono in ogni luogo e non v'è luogo dove non sono; io sono dove voi mi avete lasciato perché io sono più del sole del quale non v'è luogo del mondo che ne sia privo, pur essendo esso uno, e se venisse meno al mondo tutti i suoi abitanti starebbero nella tenebra. Quanto più sono io che sono il Signore del sole e la mia parola e la mia luce sono maggiori di quelle del sole!".

Ispirate al simbolismo solare sono anche alcune usanze natalizie collegate al mondo vegetale, come per esempio l'albero di Natale, - emblema nelle tradizioni dell'Europa centrale e dell'Italia alpina - dell'albero cosmico che unisce i cieli alla terra nutrendo con i suoi "frutti" tutti gli esseri. Il simbolismo di origine precristiana fu assimilato dai cristiani che lo riferirono alla Croce, ovvero al Cristo. "Questo legno" scriveva Ippolito da Roma in un inno del secolo III «mi appartiene per la salvezza eterna. Me ne nutro, me ne cibo, sto attaccato alle sue radici. Quest'albero, che si allunga fino al cielo, sale dalla terra al cielo. Pianta immortale, s'innalza al centro del



cielo e della terra, fermo sostegno dell'universo, legame di tutto, sostegno di tutta la terra abitata, legame cosmico che comprende in sé tutta la molteplicità della natura umana".

Direttamente collegate al simbolismo solare sono i fuochi d'artificio e le fiaccolate sui monti innevati, che celebrano il nuovo anno, ovvero il nuovo Sole, e hanno anche un valore magico, come ha spiegato il Frazer nel Ramo d'oro. Ma, come ha osservato Maria Grazia Chiappori, il fuoco è collegato anche simbolicamente al Cielo, chiamato nello zoroastrismo "cristallo di rocca". In molte leggende orientali si narra che il bambino donò ai Magi una pietra tratta dalla caverna in cui era nato, una pietra tanto pesante che essi la trasportavano con enorme difficoltà. Con quel peso non sarebbero riusciti a proseguire il viaggio; e allora, visto un pozzo, ve la gettarono. Ma dopo qualche istante dalle profondità del pozzo s'innalzò una lingua di fuoco che salì fino al cielo. "Questo fuoco - commenta la Chiappori - è una rivelazione sotto forma ignea, e dunque luminosa - come la stella - di Dio. La manifestazione luminosa della divinità ricorda la greca folgore di Zeus e l'iranico fuoco che, nella visione del tardo mazdeismo, scende dal cielo per annunciare la missione di Zoroastro tra gli uomini".

### ***Fatti della vita***



Ho iniziato la terapia con Donatella e Michele a settembre 2008 dichiarando come obiettivo quello di diventare mamma; Aurora è nata il 20 ottobre 2009, la notte dopo una sessione di gruppo per me molto importante. Aurora è una vera gioia, anche se diventare mamma è meraviglioso quanto faticoso, da diversi punti di vista, e comunque avere un figlio è la disfatta del "sì perfetto"!!!

*Emanuela Crapanzano*



"Vi presento il dono più bello che abbia mai ricevuto: il mio piccolo Riccardo. Averlo tra le braccia scalda il cuore.....Mamma Cate"

*Caterina Paturzo*



Ringrazio tutti per il calore e per le parole di conforto. L'affetto e la prossimità delle persone care mi ha molto scaldata.

Non è facile. La morte di un genitore è un dolore tanto crudele quanto necessario, un appuntamento a cui siamo destinati comunque.

Mi sono chiesta il perché di questa cosa così terribile. Di risposte ce ne sono tante...

Mi conforta lasciarla andare dopo avere attraversato ogni passaggio, l'abbandono, la ricerca d'amore, l'odio, lo sconforto, la rabbia fortissima, e infine, proprio poco prima che morisse, l'accoglimento incondizionato e sereno, il perdono profondo, l'incontro intimo con lei.

Voglio condividere con voi una poesia che le ho dedicato.

Un abbraccio affettuoso

Zaira

### **MAMMA**

La tua pelle di donna  
femmina libera, animale selvatico è la mia pelle

Mamma



Addosso a me la tua dolcezza,  
lo stupore di ogni giorno che ti dava quella forza,  
mentre  
travestivi la  
tua  
anima con amara durezza, amara solitudine.

Ma la tua anima mi è arrivata  
lucente, commovente  
ed è forte

il ricordo

di te che timidamente sapevi  
riflessiva e consapevole  
il sapore della mia, di anima  
e così ci siamo amate, ci siamo amate.

Ho dolore, mamma,  
perché ti ho bramata, trovata, perduta:  
le parole sincere che

ti ho detto

ora le ascolto risuonarmi nel cuore mentre ti piango,  
mentre  
ancora ti parlo e attendo che mie lacrime inconsolabili  
diventino il tuo abitarmi.

## Poesis

### *l'angolo della poesia e dell'arte*

*(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)*

#### VITA

Che cos'è  
Questa finestra socchiusa  
Che si apre lenta  
E si chiude  
Aspra  
E lascia al buio  
Ogni senso.

Tanto sbattere  
D'ali  
Non la terra aperta.

Non è poi così importante  
Il volo. E neppure  
La forma che prende l'aria.

Continua il viaggio, allora  
Con il senso  
Dell'orgasmo e della  
Ferita  
A tratti musica  
E giostrine di luce.

Finché la gola  
Del nulla  
Apparirà e sparirà

Nell'ultima  
Frazione  
Di tempo.

*Massimo Habib*



La poesia venne a cercarmi. Non so da dove  
sia uscita, da inverno o fiume.  
Non so come né quando,  
no, non erano voci, non erano  
parole né silenzio,  
ma da una strada mi chiamava,  
dai rami della notte,  
bruscamente fra gli altri,  
fra violente fiamme  
o ritornando solo,  
era lì senza volto  
e mi toccava.

*PABLO NERUDA*

#### Il giorno della mia morte

In una città, Trieste o Udine,  
per un viale di tigli,  
quando di primavera  
le foglie mutano colore,  
io cadrò morto  
sotto il sole che arde,  
biondo e alto,  
e chiuderò le ciglia  
lasciando il cielo al suo splendore.

Sotto un tiglio tiepido di verde,  
cadrò nel nero  
della mia morte che disperde  
i tigli e il sole.  
I bei giovinetti  
correranno in quella luce  
che ho appena perduto,  
volando fuori dalle scuole,  
coi ricci sulla fronte.

Io sarò ancora giovane,  
con una camicia chiara,  
e coi dolci capelli che piovono  
sull'amara polvere.  
Sarò ancora caldo,  
e un fanciullo correndo per l'asfalto  
tiepido del viale,  
mi poserà una mano  
sul grembo di cristallo.

*Pier Paolo Pasolini*





### Il dí da la me muàrt

Ta na sitàt, Trièst o Udin,  
ju par un viàl di tèjs,  
di vierta, quan' ch'a múdin  
il colòur li fuèjs,  
i colarài muàrt  
sot il soreli ch'al art  
biondu e alt  
e i sierarài li sèjs,  
lassànlu lusi, il sèil.

Sot di un tèj clípid di vert  
i colarài tal neri  
da la me muàrt ch'a dispìert  
i tèjs e il soreli.  
I bièj zuvinús  
a coraràn ta chè lus  
ch'i ài pena pierdút,  
svualànt fòur da li scuelis  
cui ris tal sorneli.

Jo i sarài 'ciamò zòvin  
cu na blusa clara  
e i dols ciavièj ch'a plòvin  
tal pòlvar amàr.  
Sarài 'ciamò cialt  
e un frut curínt pal sfalt  
clípit dal viàl  
mi pojarà na man  
tal grin di cristàl.  
*Pier Paolo Pasolini*

“Que fazes aí, Lisboa, de olhos fincados no rio  
Os olhos não são amarras para prender um navio...  
Que fazes aí, Lisboa, De olhos fincados no rio  
O barco que ontem partiu Partiu e não volta mais  
Chora lágrimas de pedra Em cada esquina do cais  
O barco que ontem partiu, Partiu e não volta mais”

Traduzione:

“Che fai lì, Lisbona, con gli occhi puntati al fiume  
Gli occhi non sono ormeggi per ancorare la nave  
Che fai lì, Lisbona, con gli occhi puntati al fiume...  
La barca che ieri è partita è partita e non torna più  
Piange lacrime di pietra In ogni angolo del molo  
La barca che ieri è partita è partita e non torna più...”  
*Amalia Rodriguez*



winter Noceto

### Witz per sorridere un po'

#### Letterine di bimbi a Gesù Bambino:

Caro Gesù Bambino, i miei compagni di scuola  
scrivono tutti a Babbo Natale, ma io non mi fido di  
quello. Preferisco te.  
Sara

Caro Gesù, come mai non hai inventato nessun nuovo  
animale negli ultimi tempi? Abbiamo sempre i soliti.  
Laura

Caro Gesù Bambino, per piacere mandami un cucciolo.  
Non ho mai chiesto niente prima, puoi controllare.  
Bruno

Caro Gesù, forse Caino e Abele non si ammazzavano  
tanto se avessero avuto una stanza per uno.. Con mio  
fratello funziona.  
Lorenzo

Caro Gesù, a carnevale mi travestirò da diavolo, ciai  
niente in contrario?  
Michela

Caro Gesù, mi chiamo Andrea e il mio fisico è basso,  
magrino, ma non debole. Mio fratello dice che ho una  
faccia orrenda, ma sono contento perchè così non  
avrò quelle mogli che stanno sempre tra i piedi a fare  
pettegolezzi.  
Andrea

Caro Gesù, abbiamo studiato che Tommaso Edison ha  
inventato la luce. Ma al catechismo dicono che sei  
stato tu. Per me lui ti ha rubato l'idea.  
Daria

Caro Gesù Bambino, grazie per il fratellino. Ma io  
veramente avevo pregato per un cane.  
Gianluca

Caro Gesù, lo sai che mi piace proprio come hai fatto  
la mia fidanzata Simonetta?  
Matteo

Caro Gesù, invece di far morire le persone e di farne  
di nuove, perchè non tieni quelle che hai già?  
Marcello

Caro Gesù, la storia che mi piace di più è quella dove  
cammini sulle acque. Te ne sei inventate di belle. La  
mia seconda preferita è quella dei pani e dei pesci.  
Antonella

Caro Gesù, se te non facevi stinguere i dinosauri noi  
non ci avevamo il posto, hai fatto proprio bene.  
Maurizio